

Lettere all'Unità

Più serietà e rigore in queste Corti d'Assise

La funzione diseducativa di certe enciclopedie

Caro direttore, ho deciso di scriverti anche se è per me difficile spiegare l'argomento, dato che ho solo la quinta elementare e frequentavo la matematica...

MAURO CALAMINA (Gommesa - Cagliari)

La sacrosanta battaglia contro i libri di testo che, se non altro, ha avuto l'indubbio merito di procurare un miglioramento qualitativo degli stessi...

DOMENICO RINALDI (Mons - Belgio)

Se gli aumenti sono inferiori all'inflazione

Caro direttore, sono tra coloro che sono convinti che, data l'attuale perdurante situazione di crisi economica, è necessario che tutti facciano quanto è in loro potere per uscire da essa...

FERNANDO ROTONDO

Quando non poteva contestare i cattivi insegnanti

Spettabile redazione, ho trent'anni, laureato, impiegato, moglie e due figli, ma impegnato politicamente, la contestazione del '68 mi colpì da vicino...

LUCCIO COLALATO (Padova)

Superman è stupido? Ma piace tanto ai bambini

Cari compagni, disapprovo (e anche il mio nipotino) il tono irrisorio con cui l'Unità annuncia spesso i programmi televisivi pomeridiani destinati al pubblico infantile...

Non tutti, certo, non tutti gli insegnanti. Anzi, nella mente di ciascuno di noi sono rimaste figure care di maestri e professori, ma quelli che ci bruciarono dentro...

ADRIANO ZANAGA (Milano) MAURIZIO CAMPANA (Milano)

Per esorcizzare «l'ideologia operaista» Adesso la «Fondazione Agnelli» scopre i valori del ceto medio

Paternalismi di vecchio stampo - Un tentativo di egemonia - Una indagine condotta e illustrata dal prof. Barberis - La dinamica del quinquennio '71-'76

Dal nostro inviato

TORINO - Pare che i responsabili della Fondazione Giovanni Agnelli non volessero, anzi fossero preoccupati di affermare il valore autonomo delle loro ricerche...

uno studio obiettivo, o con una sincera difesa dei valori rappresentati dalle categorie esaminate. Ma veniamo alla cronaca, dalla quale è immanzato emerso un interrogativo interessante: quale è il vero potere politico dei ceti medi imprenditivi?

Studi e risultati interessanti, ma - come si è detto - disturbati da una impostazione la quale, per sincera che possa essere nel professor Barberis oggettivamente ha confermato il sospetto di una intenzione di egemonia ideologica verso il ceto medio imprenditore da parte

di una fondazione che del ceto medio stesso non è certamente espressione. Se poi scorriamo il discorso introduttivo letto al convegno dal sen. De Umberto Agnelli, è facile trovare conferma di questo atteggiamento paternalistico. Vediamo: «La concorrenzialità che si registra all'interno dei commercianti, dei professionisti, degli artigiani e ne ha presentato ieri i risultati».

La concorrenza che si registra all'interno dei commercianti, dei professionisti, degli artigiani e ne ha presentato ieri i risultati. Studi e risultati interessanti, ma - come si è detto - disturbati da una impostazione la quale, per sincera che possa essere nel professor Barberis oggettivamente ha confermato il sospetto di una intenzione di egemonia ideologica verso il ceto medio imprenditore da parte

IRI: 1904 miliardi di interessi

ROMA - Interessi passivi nel 1976 per 1904 miliardi di lire scesero a 1.408 nel 1975 dovuti all'indebitamento per le perdite subite in alcuni settori. Questo tra gli elementi rilevanti del bilancio consolidato dell'IRI per il 1976...

La gestione si è chiusa con una perdita netta di 424 miliardi (di cui 300 a carico dell'IRI e 73,6 a carico di terzi azionisti). A questo risultato hanno concorso perdite nei settori industriali passivi (434 miliardi) in parte compensati dagli utili realizzati nei settori industriali attivi (50,6 miliardi) e dalle banche (59,4 miliardi).

La gestione si è chiusa con una perdita netta di 424 miliardi (di cui 300 a carico dell'IRI e 73,6 a carico di terzi azionisti). A questo risultato hanno concorso perdite nei settori industriali passivi (434 miliardi) in parte compensati dagli utili realizzati nei settori industriali attivi (50,6 miliardi) e dalle banche (59,4 miliardi).

Facile stanziare soldi, difficile spenderli davvero

Alla Camera l'on. Pandolfi illustra il «bilancio di cassa» 35.280 miliardi di lire il fabbisogno complessivo del '78

ROMA - I residui passivi - somme stanziare e mai spese - toccano ormai i ventimila miliardi di lire. Questa cifra è la prova che esiste un problema di «efficienza della spesa» ed è anche la migliore conferma che finora i governi non hanno conteso su adeguati strumenti per controllare la effettività della spesa rispetto agli stanziamenti fatti.

pubblico allargato. In effetti, come ha ricordato lo stesso Pandolfi, dietro la presentazione di questo documento vi sono due esigenze precise, il cui riconoscimento è uno dei più importanti punti all'atto della battaglia per una diversa politica della spesa pubblica e per una diversa politica economica. La prima esigenza consiste nel conoscere finalmente e in maniera trasparente, appunto, che cosa nel corso di un determinato anno lo Stato - nelle sue dimenzioni - è tenuto a spendere: nel conoscere, perciò, le previsioni di cassa. La seconda consiste nel far conoscere la previsione della spesa di cassa si estende all'intero settore pubblico allargato (dallo Stato, agli enti locali, agli enti previdenziali, ecc.).

30.630 miliardi, ai quali bisogna sottrarre 250 miliardi di apporti agli istituti di credito speciale e 1.100 miliardi di fondi di dotazione per le P.P.S.S., Pandolfi ha fatto però anche un'altra cifra: 33.290 miliardi di lire, che ingloba anche i cosiddetti «debiti progressivi» di enti locali (3.100 miliardi) e di ospedali (1.500 miliardi) ed ha fornito le cifre esatte delle somme stanziabili (20.292 miliardi di lire, calcolate sulla base di un coefficiente di realizzazione delle entrate tributarie pari all'81% contro l'81,4% realizzato nel '77) e delle somme spendibili (19.192 miliardi, calcolate sulla base di un coefficiente di realizzazione pari al 75,9% rispetto al 66,3% del '77). Sulla utilizzazione di questi coefficienti Pandolfi ha avanzato alcune proposte di legge, che ha parlato del problema della «efficienza della spesa» lamentando che «attualmente il ministero del Tesoro dispone di regole e strumenti insufficienti ed annunciando che «cominceremo con il cambiare le regole».

Ma Pandolfi ha preferito dedicare il suo intervento di ieri alla esposizione di un altro documento, anche esso preparato dal precedente governo, quello sulle «previsioni di cassa del settore pubblico (sulle entrate e sulle spese che dovranno essere realmente realizzate nel corso di questo)». È la prima volta che il ministro dell'Economia del genere ed esso permette di arrivare ad una conoscenza più «trasparente» delle cifre del bilancio

Ma Pandolfi ha preferito dedicare il suo intervento di ieri alla esposizione di un altro documento, anche esso preparato dal precedente governo, quello sulle «previsioni di cassa del settore pubblico (sulle entrate e sulle spese che dovranno essere realmente realizzate nel corso di questo)». È la prima volta che il ministro dell'Economia del genere ed esso permette di arrivare ad una conoscenza più «trasparente» delle cifre del bilancio

Ma Pandolfi ha preferito dedicare il suo intervento di ieri alla esposizione di un altro documento, anche esso preparato dal precedente governo, quello sulle «previsioni di cassa del settore pubblico (sulle entrate e sulle spese che dovranno essere realmente realizzate nel corso di questo)». È la prima volta che il ministro dell'Economia del genere ed esso permette di arrivare ad una conoscenza più «trasparente» delle cifre del bilancio

Incontri di Ortolì a Roma sulla politica monetaria

Si è parlato dei crediti CEE all'Italia in vista di un più ampio supporto finanziario allo sviluppo economico

ROMA - Il responsabile per gli affari economici e monetari della Comunità europea, François Xavier Ortolì, ha incontrato ieri nelle rispettive sedi il presidente del consiglio Andreotti, i ministri del Tesoro e delle Finanze ed il governatore della Banca d'Italia. Ortolì si trova a Roma per i lavori delle commissioni del Parlamento europeo che si riuniscono presso l'aula dei gruppi parlamentari a Montecitorio.

realizzare mediante l'uso della «Unità di conto europea» come una sorta di moneta internazionale parallela e lo sviluppo del Fondo europeo di cooperazione monetaria «FECOM». Questi strumenti, per certi aspetti paralleli nelle funzioni a quelli propri del Fondo monetario internazionale, tradiscono in parte il malessere che sorge dagli ostacoli che incontra il potenziamento di quest'ultimo su cui si tornerà a discutere - con scarse prospettive di successo, date le profonde divisioni - nella riunione del Comitato del FMI fissata il 29-30 aprile a Città del Messico.

«bassa stagione» valutaria, da gennaio a marzo, sono stati infatti superati agevolmente: da aprile riprende il movimento turistico che consente afflussi di valuta estera rilevanti. Dal punto di vista strettamente valutario, quindi, il problema italiano è quello di difendere le proprie riserve da possibili ondate speculative, attraverso una più attenta gestione dei movimenti di capitali, cosa del resto indispensabile anche per ragioni di risanamento fiscale dato il nesso fra evasioni tributarie ed esportazione di capitali.

Gli argomenti dei colloqui con i responsabili della politica finanziaria italiana sono stati gli stessi esaminati nella riunione dei ministri delle Finanze tenuta lunedì a Lussemburgo. Da parte italiana, nel quadro della partecipazione alle iniziative di ripresa economica della CEE - che si è posto l'obiettivo di un incremento del reddito pari al 4,5% - viene chiesta una trattativa per la utilizzazione di crediti provenienti dai fondi CEE e Fondo monetario internazionale.

Da parte italiana vengono caldegiate, inoltre, alcune iniziative tendenti a realizzare una maggiore coerenza nella politica monetaria dei paesi aderenti alla CEE, da

Il ricorso ai prestiti esteri, quindi, non può avere altra ragione che quella di finanziare - a differenza di quanto avviene negli anni passati - specifici progetti di sviluppo, di riqualificazione dell'apparato economico. Del resto, nell'impiego produttivo del credito estero sta anche la garanzia di un agevole rimborso in futuro. Questa scelta non è scontata, vi sono tendenze ad allargare in modo indiscriminato la liquidità, cioè ad un tipo di manovra che agevola genericamente la produzione, favorendo la speculazione sulla lira ed i settori già forti.



Euforia alla Borsa di New York

NEW YORK - La borsa valori è tornata a vivere, negli ultimi giorni, la corsa febbrile agli acquisti. Lunedì sono state vendute 63 milioni di azioni, tre volte tanto rispetto ai giorni normali, e venerdì scorso se ne erano vendute 52 milioni. Acquistano soprattutto i fondi comuni, che negli Stati Uniti sono privati e singoli capitalisti o istituti finanziari europei. L'aumento degli acquisti dal-

l'estero, equivalente ad esportazioni di capitali negli Stati Uniti, è particolarmente benvenuto ora che la bilancia dei pagamenti USA è in disavanzo. A creare euforia è stato il discorso con cui il presidente Carter ha annunciato, la settimana scorsa, la lotta all'inflazione basata sulla limitazione dei salari e sulla riduzione dell'inflazione (ora dell'8%) e della spesa pubblica.

l'estero, equivalente ad esportazioni di capitali negli Stati Uniti, è particolarmente benvenuto ora che la bilancia dei pagamenti USA è in disavanzo. A creare euforia è stato il discorso con cui il presidente Carter ha annunciato, la settimana scorsa, la lotta all'inflazione basata sulla limitazione dei salari e sulla riduzione dell'inflazione (ora dell'8%) e della spesa pubblica.

L'ENI inizia le ricerche in Vietnam

Firmati ad Hanoi i contratti per l'esplorazione di 15 mila chilometri quadrati di aree marittime - I contatti sono iniziati 5 anni fa - Una concessione alla tedesca Deminex - Altre imprese italiane collaborano allo sviluppo vietnamita

Maccari al posto di Finardi direttore dell'Italcasse

ROMA - L'amministrazione straordinaria dell'Istituto di credito delle Casse di Risparmio Italiane (Italcasse) ha chiesto al direttore generale l'ampio Finardi di lasciare il suo ufficio, «rinviandoglielo» per l'opera prestata e per la sua fattiva collaborazione allo sviluppo dell'Istituto. Lo annuncia un comunicato in cui si precisa che la decisione è stata presa ritenendo che sussista una incompatibilità giuridica fra il collocamento a riposo dello stesso Finardi, con i benefici della legge 336 del 1970 e lo svolgimento di attività presso uffici di enti pubblici. Alla carica di direttore sostituto è stato nominato Luciano Maccari attualmente direttore della Cassa di Risparmio di Pisa.

Dal nostro inviato

HANOI - La Petrovietnam (la compagnia vietnamita del petrolio) e l'AGIP hanno firmato ieri sera due contratti per la ricerca e l'estrazione del petrolio in due zone di quindicimila chilometri quadrati dello zoccolo continentale situata a circa 150 chilometri al largo della costa di Vung Tau dove la compagnia di Stato ha una grande attività di ricerca e di sfruttamento. L'AGIP è la seconda compagnia straniera che firma un contratto del genere con la Vietnam essendo stata preceduta dalla tedesca Deminex ma è la prima compagnia straniera ad accettare di assegnare due «blocchi» per la ricerca e la eventuale estrazione del petrolio. Le zone marittime nelle quali si ritiene esistano giacimenti di petrolio sono state divise in «blocchi», alcuni dei quali il Vietnam si è riservato in esclusiva. Tre sono già stati assegnati alla Deminex e all'AGIP. Altri, in numero non precisato sono oggetto di trattative con altre compagnie straniere ed altri aperti alla concorrenza. Le

ricerche erano state avviate nel 1974, quando il paese era ancora diviso, soprattutto da compagnie americane e canadesi. Dopo la liberazione il problema si è riproposto su basi nuove poiché i vietnamiti non avevano mai riconosciuto la validità delle «concessioni» date da Thieu alle compagnie straniere. L'AGIP è stata favorita da vari fattori. Non aver mai partecipato alla corsa alle concessioni avvenuta al tempo di Thieu e avere arrivato i primi contatti con i vietnamiti fin dal 1973 (fu la prima tra le compagnie petrolifere a farlo). Ha goduto infine del prestigio acquisito al nostro paese dal movimento popolare di liberazione del Vietnam. Sono fattori che inducono - come ci ha detto Le Quec Tuan, il capo della delegazione vietnamita che ha negoziato l'accordo - a far preferire, a parità di condizioni, i francesi, macchine, agricole e bulldozer che potrebbe rappresentare il primo passo per importanti forniture. Il contratto firmato dall'AGIP prevede che essa fornirà i «servizi finanziari» (fidei jure e servizi finanziari)

stesso l'anno scorso e la certezza della firma non ha fatto che consacrare l'arrivo della sua attuazione pratica. Il ministro vietnamita del petrolio Dinh Duc Thien ha detto al presidente dell'AGIP, Enzo Barberis, di sperare che questo non sia che l'inizio della cooperazione fra i due paesi e i due popoli e che esso può aprire largamente la porta alla cooperazione in altri settori. Questa cooperazione è del resto già avviata anche sul piano delle imprese private: la Marzoli di Palazzolo sull'Oglio, ad esempio, ha già firmato un contratto per venti milioni di dollari per la costruzione di un impianto petrolchimico a Hanoi e altri dieci. Mentre i belgi si occupano solo della costruzione dell'edificio ed i tedeschi dell'equipaggiamento, la Marzoli fornirà i macchinari. La FIAT precede la fornitura di trattori, macchine agricole e bulldozer che potrebbe rappresentare il primo passo per importanti forniture. Il contratto firmato dall'AGIP prevede che essa fornirà i «servizi finanziari» (fidei jure e servizi finanziari)

cessari, ed i servizi tecnici, e che formi inoltre il personale tecnico vietnamita a tutti i livelli. Se alla fine del periodo previsto per la ricerca non sarà stato trovato petrolio l'AGIP si accellerà le spese ma se il «crudo» verrà trovato, la Petrovietnam rimborserà all'AGIP le spese sostenute più gli interessi, rimborsandoli con vendite garantite. I due blocchi assegnati all'AGIP sono ritenuti tra i più promettenti del tempo di ricerca. In uno di essi è stato perforato un pozzo che si ritiene produttivo ed è da qui che partivano le ricerche. Non si sa ancora quanto petrolio possa esserci nello zoccolo continentale vietnamita ma tra i pozzi perforati nel passato la percentuale di quelli produttivi risente di quello «secco» viene ritenuta «confortante», perché superiore alla media. E' con una prudenza renata di speranza e ottimismo che i vietnamiti dicono che occorre attendere per vedere quanto vasti siano i depositi e quanto consistenti le riserve recuperabili.

Emilio Sarzi Amadè

Quinto Bonazzola

Petrolio: meno consumi a marzo ma aumentati nei primi 3 mesi

ROMA - La domanda complessiva di prodotti petroliferi è risultata nel mese di marzo di 2,8 milioni di tonnellate, con una diminuzione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente del 2,1% (meno il 7% nel febbraio '78). I fattori che hanno influito sull'aumento della domanda sono risultati secondo il ministero dell'Industria: «il forte incremento della produzione di energia elettrica di origine termica (17%) che recupera il notevole decremento della produzione di energia elettrica di origine idraulica; il prolungarsi delle avverse condizioni meteorologiche che ha sostenuto la domanda di prodotti petroliferi per uno riscaldamento; il perdurare dello sfavorevole andamento del settore industriale». Nell'intero primo trimestre del '78, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, si è registrato invece un aumento della domanda del 12%.